

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestire.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggonno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

A quest' Ufficio si
distribuisce la Voce
NEL DESERTO al Lu-
vedì, Mercoledì e
Venerdì. Cent. 15.



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della *Maga*, piaz-
za Cattaneo; in A-
lessandria da Car-
lo Moretti; in No-
vara da Carlo Mis-
saglia; a Novi da
Carlo Luigi Salvi;
a Cagliari da Cri-
vellari; a Oneglia
da Mart. Berardi,
a Tortona da Gae-
tano Torri; in
Chiavari da G. B.
Borzone; negli al-
tri luoghi deposti-
tando al rispetti-
vo Ufficio Postale
l'ammontare del-
l'abbonamento,
ritirando il *Buono*
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione.

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento,
sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedi-
zione.

LA MAGA AGLI OPERAI!

FRATELLI OPERAI! Mentre i tempi si maturano, mentre la
nuova Era Sociale si avvicina, mentre da tutte le Capitali
d'Europa ci giunge all'orecchio il rumor sordo precorritore
della rivoluzione, noi dobbiamo farvi udire la nostra libera
parola. Fratelli, udite!

FRATELLI OPERAI! Dal primo giorno in cui si pronunciarono
a Genova le parole *Società di Mutuo Soccorso*, *Società degli
Operai*, noi vi gridammo nelle colonne della morta *Sirega*,
con tutta l'espansione dell'anima: *Cittadini Associatevi!* Dob-
biamo però dirvelo? Mentre facevamo i più ardenti voti
perchè lo spirito d'Associazione gettasse profonde radici fra
voi, e sempre nuove Società si costituissero, non avremmo mai
sperato di vederci da voi secondati con tanto accordo, con tanto
entusiasmo. Sì, abbiamo per un momento dubitato di voi, e che
le nostre parole fossero seme infecondo gettato sull'arena;
sì, abbiamo per un momento teso l'orecchio alla voce dei
vostri detrattori, che dicevano essere i Genovesi gli uomini
dell'isolamento. Fratelli, perdonateci! Ma voi ora deste una
tale mentita ai vostri nemici, che la nostra speranza ha ri-
preso tutta la lena primitiva, ed è divenuta certezza. Lo
spirito d'Associazione, come voi provaste, non è a Genova
né spento, né bambino, ma rigoglioso di vita, adulto e fatto gi-
gante. Voi comprendeste la vostra missione; voi vi sentiste
i rappresentanti dell'avvenire, l'armata permanente della
Democrazia, l'arca santa della nuova Era Nazionale. Mentre
altre classi Sociali dan prova di una morale decrepitezza, di
una logora impotenza, voi vi mostraste in tutta la potenza

della vostra gioventù, e di una gioventù vergine, vigorosa,
indomabile, perchè anche sotto i capegli bianchi dell'Operaio
vi è un'anima giovine come a' vent'anni! Mentre altre classi
Sociali rinnegano la propria origine Repubblicana, voi vi
sentiste figli di quegli antichi Repubblicani della Liguria che
si artuolavano tutti sotto lo stendardo del lavoro col nome
d' *Arti e Mestieri*, e che non altro erano, malgrado qualche
loro imperfezione, fuorchè le presenti Società degli Operai. Voi
vi sentiste figli di coloro che organizzati in corpo fecero così
fiorire l'industria Genovese che le assicurarono su tanti po-
poli il primato; di coloro che salvarono tante volte la patria,
e videro tante volte gli orgogliosi Patrizi scendere sino a
loro, perchè essi disponeano delle cariche e degli onori!
Non vi mostraste degeneri dai vostri padri Repubblicani inar-
rivabili nell'industria, come nell'amore della libertà.

FRATELLI OPERAI! Poichè dunque si forte ed unanime si
steglio in voi lo spirito d'associazione, permettete che vi
volgiamo ora senza presunzione di guidarvi, ma solo come
adempimento di fraterno ufficio verso chi più si ama, alcune
parole di consiglio, come al sorgere delle prime Società ve
le abbiamo dirette d'incoraggiamento. E non crediate già ef-
fetto di tiepidezza verso di voi se più volte non torniamo
sullo stesso soggetto, ma accagionatene piuttosto la tenuità del no-
stro formato. Oh no, che il nostro cuore non è freddo per
voi, che simboleggiate le più care speranze della patria no-
stra! Esso invece è tutto vostro; esso batte più veemente ed
accelerato sotto la vostra mano incallita dal lavoro...

FRATELLI OPERAI! Molti di voi son già costituiti in Società;
Tipografi, *Vermicellaj*, *Orefici*, *Bottaj*, *Barilaj*, *Cassari*,
Tintori, *Sarti*, *Lanternari*, *Falegnami*, *Pettinari*, *Marmai*,
Fabbricci-Ferraj, *Barcajuoli*, *Macellaj*; altri stanno per co-
stituirsi in breve, come i *Parrucchieri* ed i *Muratori*; altri
ancora si preparano a seguir l'esempio dei primi; e pochi,

o nessuno, speriamo, rimarranno gli Operaj che non siano associati prima dello spirare dell'anno. Questa, o fratelli, è la miglior prova della vostra attività, della vostra tendenza ad associarvi. Prima del '52 voi avrete formato un numero infinito di Società. Ma ecco appunto, o fratelli, ciò di cui vorremmo farvi avvertiti. Mentre voi vi organizzate in tante Società separate, quante sono le Arti ed i Mestieri, la prima Società degli Operaj che tutte in germe le comprendeva e che era formata di esse, si va grado a grado estinguendo. Ebbene, Operaj; mentre attendete a far fiorire le Società nascenti e parziali, non vi dimenticate della Società generale, che ha dato ad esse l'origine. Acquistando la coscienza d'appartenere alla Società degli Operaj della vostra arte o del vostro mestiere, non vi dimenticate mai d'appartenere alla gran famiglia degli Operaj di tutte le Arti e di tutti i Mestieri. Se la Società parziale può giovare alla vostra prosperità materiale, la Società generale può sola darvi un'esistenza politica, e prendere delle deliberazioni che interessino tutta la massa degli Operaj, e possano aver peso sulla bilancia. Nè con ciò intendiamo di inculcarvi come cosa indispensabile al vantaggio vostro la conservazione della Società esistente; vogliamo solo dirvi che TUTTE LE SOCIETÀ DEGLI OPERAI NATE O DA NASCERE DEVONO AVERE UN NESSO COMUNE, ONDE DAR LORO UN UGUALE INDIRIZZO OCCORRENDO QUALCHE DELIBERAZIONE IMPORTANTE, COME PURE DELLE ADUNANZE GENERALI PER DISCUTERE LE QUESTIONI CHE POSSONO RIFLETTERE GLI INTERESSI COMUNI. CIASCUNA SOCIETÀ DEVE CONSERVARE LA PROPRIA AUTONOMIA IN FACCIA ALLE ALTRE, PER CIÒ CHE HA DI SPECIALE, MA DEVE ESSER PRONTA A SUBORDINARE LE PROPRIE DECISIONI A QUELLE DELL'ADUNANZA GENERALE DI TUTTE LE SOCIETÀ ESISTENTI. COSÌ PURE CIASCUNA SOCIETÀ DEVE AVERE UNA CASSA PARTICOLARE PER GLI INTERESSI PROPRI, ED UNA CASSA GENERALE PER GLI INTERESSI GENERALI.

Ecco, o FRATELLI OPERAI, quanto ci sembra dovervi richiamar bene alla mente, affinché nell'aver di mira principalmente il maggiore utile individuale di ciascuna Società ed anche, se vogliamo, di ciascun'Operajo, non perdiate giammai di vista L'UTILE GENERALE, NAZIONALE, POLITICO E SOCIALE CHE DEVE CONCENTRARI NELLE ASSOCIAZIONI DEGLI OPERAI!

FRATELLI OPERAI! Pensate che se il Governo non potrebbe sperare di riuscir a Genova, come a Torino, ad influenzare la Classe Operaia, e a pigliarne in mano le redini, per condurla colà dov'egli vuole; pensate, diciamo, che potrebbe ricorrere ad un'altra tattica non meno scaltra e perniciosa, quella di PARALIZZARE LA FORZA DELLE DIVERSE SOCIETÀ COLL'ISOLAMENTO, ONDE RIDURLE TUTTE ALL'IMPOTENZA. Pensate che collegati da un Regolamento che vi rannodi tutti nella discussione delle questioni più vitali, potreste avere una forza morale incalcolabile, e prendere l'iniziativa d'infinito riforme. Pensate che bersagliata da una imponente petizione iniziata da voi, la Legge sulle Patenti dovrebbe cadere immediatamente! Pensate insomma che potrete essere forti ed onnipotenti, o deboli e quasi nulli, secondo che saprete raccogliervi all'uopo sotto una bandiera comune, od abbandonarvi a gelosie, a divisioni, ad imprudenti tendenze d'isolamento e di separazioni! Pensate che il fascio della libertà è infrangibile, mentre ogni verga separata facilmente si spezza! Pensate che l'Italia aspetta da voi la sua gloria nelle industrie, e la sua redenzione nel giorno della lotta!

FRATELLI OPERAI! Eccovi il nostro pensiero! Noi forse abbiamo detto troppo, e vi abbiamo forse calunniato supponendovi solo capaci di passioni men che generose, men che Italiane, men che unitrici, ma abbiamo voluto dirvi quanto ci stava nel cuore. Il vostro patriotismo farà il resto!...

LA PROTESTA DEI VESCOVI

I Vescovi della Provincia di Torino hanno redatta e firmata una terribile protesta contro l'erezione del Tempio Protestante a Torino, e l'hanno spedita al Re. Le ragioni che questi invocano, i motivi che adducono, sono veramente originali. La *Maga* non dirà che due sole parole a questi Signori, con buona licenza del Fisco...

Signori Vescovi... Voi dunque siete Vescovi? Egregiamente... Il vostro mestiere è di condurre anime in Paradiso, di celebrare Messe, di pontificare ec... ec... ec...? A meraviglia... Con qual diritto voi pretendete d'imporsi ad uno Stato, ad una città? Se vi chiamano, voi avete diritto di andare!! Ma

se vi respingessero? Il Vangelo vi dice: scuotete i sandali e pigliate la porta... Cristo non vi ha mica detto: andate, predicate il mio Vangelo, e fate far tutti Cristiani per l'osso del collo... Oibò! Cristo vi ha bensì detto: predicate... Se vi sentiranno, bene... Se non vi vorranno udire, peggio per loro... In fin de' conti ciascuno deve pensare alla propria anima... Sarebbe bella che voi foste responsabili di tutte le anime!... E perchè dunque volete farvi bruciar gli occhi colle cipolle altrui?... E se in Piemonte vogliono andare a casa del Diavolo a dar ficozzi nella cenere calda, lasciateli andare... Se il Piemonte vuol dannarsi, lasciatelo dannare... Che diamine d'una mania è quella di voler drizzare le gambe agli storti... Siete proprio originali, cari Vescovi!... Nella vostra protesta sembrate altrettanti esseri necessari, indispensabili... Santa Provvidenza! E non sapete che niente è necessario al mondo?... Non c'è che la PAGNOTTA, miei cari, che sia indispensabile... Oh! senza di questa i polmoni non danno vento, e le gambe non si muovono; il resto poi è tutto accidentale... Se daste pagnotte, se distribuiste micchette, tanto tanto vi concederei un terzo di necessità... Ma invece di darle, sapete mangiarle, e quante ve ne mangiate!... Corpo d'una Madonna! E dunque? Dunque concludiamo che il vostro fracasso è inutile, che il vostro fiato è gettato... Che il buon Piemonte vi sente, vi palpa, vi lecca, sono almeno sedici secoli... E se ora gli fosse saltato il ghiribizzo di provare un po' qualchedun' altro... ci sarebbe forse delitto?!... Voi mi direte che l'anima sarebbe in pericolo... E io vi ripeto che dell'anima mia ne devo dar conto io... Che con Papà Plutone io, e non voi, devo sbrigare i conti... Volete intenderla sì o no?... E che diritto avete voi di toccare la mia anima?... L'anima che Dio mi ha dato libera, indipendente? Farò uno sproposito?... Dio mi castigherà... mi manderà al caldo? Pazienza! Ci penserò io... Ma voi! Oh voi; Signori Vescovi, pensate alla vostra... e pensateci bene, giacchè ne avete bisogno... Ora vi ho parlato scherzando; fra breve ve lo dirò sul serio!!!

IL BRICK LA STAFFETTA AL MOLO!

All'elenco degli investimenti della gloriosa nostra Marina da Guerra, bisogna aggiungerne ancora un altro. Non bastavano i nomi del *Governolo*, del *Tripoli*, dell'*Authion* e dell'*Aurora* ad assicurarle una celebrità imperitura; bisognava scrivervi ancora il nome del Brick *La Staffetta*, affinché la Marina Mercantile dovesse più a ragione accogliere con un solennissimo generale coro di *Guerre* il nome di Marina Militare Sarda! Mille grazie ai Centrifughi e al Signor Comandante *Tutto Caladda* che ci somministrarono quest'occasione.

Giovedì (20 corr.) il Brick *La Staffetta* si ancorava sotto il Palazzo del Principe Doria, precisamente sotto le mura di Santa Limbania (teatro d'altri investimenti) per disporsi alla partenza (crediamo per la Spezia) onde far un viaggio d'istruzione cogli allievi di Marina... E la prima lezione i Signori allievi di Peletta dovevano prenderla dal Signor *Tutto Caladda* nel porto medesimo!... Infatti nella notte si levava un potentissimo vento di tramontana, il quale soffiava da Oregina in poppa al Brick con tutta la forza. La posizione, con quella sorta di vento, era poco favorevole; il Brick cominciava a muoversi e le ancore a spostarsi (*ciazzasse*). Niente di più naturale che il muoversi col vento in poppa, anche ancorati... Ma che cosa doveva fare allora il Comandante? Gettare le altre ancore, e, se fosse bisognato, anche quella della speranza; manovrare, cercare di ormeggiarsi, attaccarsi alla *Boa*, agli anelli di ferro delle mura, insomma far il diavolo a quattro, piuttosto che lasciarsi menar pel naso dal vento... Niente di tutto questo. *Tutto Caladda* pensò che se avesse operato così, avrebbe potuto insegnar qualche cosa agli allievi, ciò che era diametralmente opposto allo scopo della sua missione; e poi se avesse mostrato di saper salvare se stesso, i maligni avrebbero detto che avrebbe potuto salvare anche quei certi annegati alla Spezia, che gli pesano ancora sull'anima, e di cui presto o tardi dovrà render conto... Quindi che cosa fece? Pensò bene di lasciar fare al vento, e lo lasciò far tanto bene, che al giunger del venerdì verso le ore quattro del mattino *La Staffetta* si accorse essere andata di staffetta negli scogli del Molo. E allora?... Allora *Tutto Caladda*

SCENE DELLA MECCA!!!



I CAVASS del Cava-oro vogliono ridurre gli Operai in camicia, obbligandoli a pagare la Tassa di Patente!!!

venne a comprendere d'essere andato un po' troppo in là, e si mise a... Sapete che cosa si mise a fare? Si diede per perduto, per disperato, per abbandonato, e tirò tre o quattro cannonate in bianco (*Caladda* non è buono che a sparare in bianco) in segno d'allarme, come si suol fare pel salvataggio. Il Porto e la Darsena furono in un istante sopra, e a furia di gomene, di corde e di catene, si poté giungere a rimorchiare *La Staffetta* dagli scogli del Molo!

Signor Cava-oro mercante di Guano e di fosfori, siete contento? Vi pare che la Marina prosperi sotto il vostro Ministero? Vedete che non c'è male; la lezione per gli allievi di Marina fu compiuta!

Concludiamo. Dunque che cosa è buona a fare la nostra Marina da Guerra? A navigare non è buona, perchè investe. A salpare non è buona, perchè investe. A star ferma non è buona, perchè investe. Dunque? Dunque, se volete conservare dei Bastimenti da Guerra, prendete pure qualunque dei nostri Capitani Mercantili sulla Piazza di Banchi, che sarà migliore dei vostri *Tutti Caladda* che lasciano annegare i naufraghi, oppure togliete dallo Stato il Bilancio della Marina, e vendete tutti i nostri Bastimenti per farne della legna da bruciare al camino nel prossimo inverno, che pare voglia esser rigido, e sarà molto meglio.

AD UN ALTRO NUMERO IL RESTO.

GHIRIBIZZI.

— Si dice che due Cantonieri abbiano sequestrato ad un bottegaio a Prè i pesi decimali, dicendogli che gli avrebbe ritirati a giorni al Palazzo Civico, mentre nell'istesso tempo avrebbe data la sua firma per la Patente... Pare e sembra (se è vero il fatto) che l'Intendente ed il Municipio comincino le ostilità... Bottegai! attenti ai pesi ed alle bilancie... Se poi vi toccano qualche mercanzia, fate voi, che ne avete tutto il diritto!...

— Si osservarono giovedì sera tre fuochi o lumi colorati sull'antenna della Torre del Palazzo Ducale... Tutti hanno detta la loro, ma nessuno riuscì a comprendere il senso di quella semi-buffonata... La *Maga* invece vi ha osservato una specie di profezia. Nel giallo ha veduto il passato; nel verde il presente; nel rosso il futuro... E notate che il rosso era in cima!!! Caro Signor Intendente, se fate di questi lumi vi date la berta da voi medesimo!

— Sulla *Gazzetta di Genova* (Num. 272) si legge una lettera del Ministro Lamarmora, la quale protesta contro l'ultima opera di Gioberti... Bisogna proprio dire che ci sia del buono in quello scritto per eccitare la penna dell'illustre Deputato di Pancalieri... Corbezzoli! Costringere Lamarmora assuefatto al cannone, a trattare la penna!... Non ci voleva che Gioberti! e Gioberti rinnovato!

— *Farini* continua nella via delle riforme. Ha assegnato la cattedra di Lingua Ebraica ad un Professore di Teologia. Non sappiamo a chi toccherà la lingua *Cofa*... Il Ministero in massa potrebbe farsene Professore, senza pericolo di competitori...

— Finora la Camera di Commercio ha conservato sulla proposta del Portofranco e sulla tassa di Patente lo stesso beato silenzio che ha mantenuto sul Cava-fango. Non si può negare che la nostra Camera sia degna del suo nome, e tuteli davvero gli interessi del nostro Commercio! Che perla d'un Grendy!

— Il famoso *Falcone* ossia uccello di rapina che esercita le unghie alla Maddalena, e di cui la *Maga* ha già parlato per le sue predilette millanterie d'aver mitragliato Genova nel 21, è venuto a far una visita alla sua cara Città mitragliata. È segno evidente che i nostri voti per farlo nominare Generale di Divisione a Genova sono per essere esauditi! Oppure sta a vedere che il Cava-oro, vedendo che siamo malcontenti del Centro, lo vuol creare Ammiraglio! Non ci mancherebbe che questa! Cambiar Pellaccia e Ovaja, che hanno solamente le unghie, con un Falcone che ha le unghie ed il rostro!

— Il Gran Sultano ha mandato a regalare a Vittorio Emanuele una giumenta! ! ! ! ! ! ! ! ! !

— Quando nella *Leva Militare* saranno compresi i Reverendi Chierici?? Quando Galvagno avrà aperti gli occhi!!!

— Ieri fu tale e tanto il concorso dei sottoscrittori per la Patente, che ben 40... furono le vittime asfissiate nella folla. Il proclama dell'Intendente ha fatto lavorare l'Ospedale...

— La tigre che abbiamo annunziato trovarsi nel nostro Porto, è stata negoziata da molti amatori. Si dice che l'acquisto ne sia assicurato al Signor Peletta Direttore del Collegio di Marina...

— Un *Vice Lord Major* in Bobbio avversa terribilmente la Milizia Nazionale, che dopo l'elezione del Capitano *Lagomaggiore* comincia ad essere attivata... In una Seduta degli *aldermen* col viso bujo come un *Dies iræ*, dimenandosi come un energumeno e con tre bocche caninamente latrando sofismi da Legulejo, tentò d'impedire che fosse portata in bilancio la somma necessaria per le spese occorrenti... Signor *Vice Lord Major*, badate bene ai fatti vostri... Voi volete continuando in questa guisa, che un'Armata Sassone, come del 48, apra una seconda breccia nei vostri vetri e forse peggio... Ricordatevi, o Signore, che colla *Sassonia* non si burla, che la *Sassonia* non capitola!... Ciò vi serva d'avviso e procurate che la *Maga* non debba ritornare su questo argomento...

— Il Papa ha assistito al funerale di tutti i suoi predecessori, celebrato in Vaticano. Il Padre *Roota-ano* ha assistito al funerale di un altro Gesuita... E i liberali che fanno? Si preparano anch'essi in abito di gala ad assistere ad un funerale che si farà nella Chiesa di *Macel de' Corvi*... Quando? Quando, lo sa Dio!!!

POZZO NERO

— Continuano le oblazioni per gli inondati di Cuneo... Il Clero della *Spinetta* si è sottoscritto in massa... Benone! Si vede che i Preti della *Spinetta*, patria del famoso *Maino*, sono più caritatevoli di certi altri che abitano un paese che è agli Antipodi di Genova... Evviva i Preti della *Spinetta*!!!

COSE SERIE

— Volete avere una nuova prova dell'Ostracismo a cui nella nostra Marina obbliga i migliori Ufficiali e Bassi Ufficiali il famoso Centro Sdirigente saccheggiatore di Stamperie e patrono dei Vandali? Eravi nella nostra Marina un Nostr'uomo brevettato, per nome *Rostagno*, capo della così detta *Guarnitura*, ossia Laboratorio dove si provvedono i Cordaggi per le Navi da Guerra. Quest'uomo di molta capacità e d'una condotta irreprensibile, disgustato delle continue vessazioni ed ingiustizie del Centro, s'era indotto anch'egli a chiedere il suo ritiro, che dopo molti contrasti gli veniva accordato. Or bene, sapete voi come dovette il nostro Centro senza Circonferenza riparare alla perdita irreparabile di quest'uomo? Fu costretto a pregarlo e ripregarlo a recarsi a fare scuola d'*Attrezzatura* ai Nostr'uomini che lo aveano rimpiazzato, mediante lo stipendio mensile di franchi 40, i quali il *Rostagno* ora percepisce oltre la sua pensione, e se egli ne avesse chiesto 100 e 200 si sarebbe dovuto darglieli, non avendo altri da sostituirgli. Vi pare ora, o non vi pare, che il Centro tenda al totale dissolvimento della nostra Marina, e per la sua inettezza e per la sua malvagità?

— Sul Democratico Giornale *L'Avenir de Nice* leggiamo i particolari dell'investimento dei due Vapori. La *Ville de Grage* fu precisamente troncata a mezzo dalla prora della *Ville de Marseille*. Il Signor *Gazan*, capitano del primo, fu l'ultimo ad abbandonare il suo legno, e non volle porsi in salvo finchè non avesse l'acqua alla cintura. I passeggeri annegati sommano a trenta circa. Fra questi si deplorano alcune donne.

— Il Num. 95 del Democratico ed indipendente Giornale *L'Avvenire* d'Alessandria fu sequestrato per un articolo riprodotto dal *Monitore Bibliografico Italiano*. Tant'è, tutti i Fischei s'assomigliano! Speriamo però che il Gerente di quel Giornale sarà giudicato dai Giurati, e non dovrà soccombere alla sistematica persecuzione di cui è fatto segno, dopo che per la sua indipendenza fu privato degli avvisi ufficiali.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicità Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

Tipografia Dagnino.